

## Contro gli incidenti domestici diffondiamo la cultura della sicurezza

Il problema relativo alla sicurezza degli impianti nelle case sale sempre alla ribalta delle cronache quando una fuga di gas o un corto circuito provocano incidenti con seri danni alle persone e alle cose. Passata l'emozione del momento, durante il quale schiere di esperti, o presunti tali, pontificano in merito alle responsabilità e ai rimedi da adottare affinché questi fatti non abbiano più a verificarsi, tutto in genere torna come prima.

Innanzitutto va sgomberato il campo da un

equivoco: quando da una caldaia difettosa si sprigionano esalazioni di monossido di carbonio o un impianto elettrico non a norma provoca un incendio, non si tratta di una fatalità dovuta al destino cinico e baro. Sono episodi che hanno cause precise e il cui responsabile ha un nome e un cognome. Ogni altro tipo di giustificazione assoluta rischia solo di non aiutare a giungere all'individuazione delle cause e alla definizione delle responsabilità. Le lacrime di cocodrillo, poi, non servono assolutamente a nulla.

Se si vuole affrontare seriamente un discorso sulla sicurezza degli impianti domestici nel nostro paese, non si può fare a meno di partire dall'analizzare la situazione esistente. E la situazione attuale degli impianti installati all'interno delle nostre case non può certamente dirsi soddisfacente in termini di livelli di sicurezza.

Nel 1990, fu emanata la legge n. 46, oggi sostituita dal DM 37/08, che normava per la prima volta le disposizioni che avrebbero dovuto garantire la sicurezza degli impianti domestici definendo le caratteristiche ed i requisiti tecnico-professionali di chi era abilitato all'installazione, alla trasformazione, all'ampliamento e alla manutenzione degli impianti, le regole da rispettare nell'installazione, gli obblighi e le responsabilità di imprese e proprietari di immobili e il sistema delle verifiche. È una legge che ha avuto il merito di far calare il numero degli incidenti domestici dovuti al malfunzionamento degli impianti.

L'ultima proroga alla completa entrata in vigore della L. 46/90 scadeva il 31.12.1998, per cui, secondo la legge, da almeno 10 anni dovremmo avere a norma tutti gli impianti installati all'interno degli edifici adibiti a uso civile. Questo in teoria perché la realtà, purtroppo, è molto diversa.

Da una ricerca svolta da Demoskopea nel 2008 sulla sicurezza degli impianti elettrici ri-



Guido Pesaro

sulta infatti che solo poco più del 50% delle abitazioni costruite prima del 1990 sono state oggetto di lavori di ammodernamento e ristrutturazione che hanno riguardato anche interventi sull'impianto elettrico, idraulico e del gas. Dall'indagine emerge una forte e dichiarata esigenza di sicurezza da parte dei cittadini intervistati, esigenza che però non trova adeguata corrispondenza con i comportamenti effettivi degli stessi. Infatti poco meno del 30% sono le abitazioni che hanno subito interventi sull'impianto elettrico: ciò significa che, a quasi 20 anni dall'entrata in vigore della L. 46/90 circa 12 milioni di abitazioni, due su tre, non hanno l'impianto elettrico a norma. Se a tutto questo aggiungiamo il fatto che in numerose abitazioni è stata aumentata la poten-

za elettrica a seguito dell'installazione di condizio-

natori, risulta evidente quanto sia a rischio, dal punto di vista elettrico, gran parte del nostro patrimonio immobiliare.



La ricerca Demoskopea, da questo punto di vista, ci fornisce dati impietosi: il 13% delle abitazioni sarebbe a rischio incendio per motivi elettrici (corto circuito), il 52% degli impianti a rischio fulminazione per la presenza di materiali elettrici danneggiati, mentre per un altro 18% il rischio deriva dalla mancanza di un interruttore differenziale. Inoltre, l'indagine sottolinea che oltre il 70% delle abitazioni all'interno

delle quali non sono stati fatti interventi sull'impianto elettrico nell'ultimo decennio pre-

sentano situazioni di rischio e, evidentemente al peggio non c'è mai fine, in circa il 30% delle abitazioni che hanno subito revisioni si riscontrano ancora problemi relativi alla sicurezza elettrica.

Non va certamente meglio nel settore degli impianti a gas. Gli incidenti da gas combustibile, negli ultimi dieci anni, sono certamente diminuiti. Ma se il trend è stato continuo dal 1998 (480 incidenti censiti dal CIG) al 2002 (275), nel 2003 il numero degli incidenti è aumentato (350) restando costante negli anni successivi (335 nel 2004 e 337 nel 2005) per calare temporaneamente nel 2006 (297) e riprendere a crescere nel 2007 (347). Un andamento schizofrenico che potrebbe essere interpretato nel modo seguente: finito "l'effetto" della L. 46/90 che imponeva di mettere a norma gli impianti, la sicurezza degli stessi non è più stata tra le priorità dei cittadini e degli utenti.

Su quali siano le cause e i responsabili di questa situazione si potrebbe discutere a lungo. Innanzitutto ritengo che debbano fare un serio esame di coscienza i proprietari degli immobili e le loro associazioni. I primi per

non aver adempiuto a quanto prevedeva la legge in merito alla messa a norma degli impianti, le seconde per aver assecondato questi comportamenti e tentato di boicottare ogni provvedimento legislativo che andasse nella direzione di definire le responsabilità dei proprietari di immobili o di singoli appartamenti in relazione alla garanzia di conformità degli impianti. Come definire, del resto, il comportamento di alcune associazioni della proprietà edilizia che hanno praticamente preteso dal Governo l'abolizione dell'articolo 13 del DM 37/08 (la "nuova" 46/90) che prevedeva che l'atto di trasferimento di un immobile riportasse la garanzia del venditore in ordine alla conformità degli impianti alla normativa vigente? Mettere gli impianti a norma, si sa, ha un costo, ma per quanto possa essere rilevante questa spesa è certamente poca cosa rispetto ai costi sociali che l'intera collettività paga quando un impianto difettoso provoca infortuni gravi e, purtroppo, a volte anche mortali.

Altro aspetto che va rapidamente risolto è quello del sistema delle verifiche degli impianti, giustamente definito un servizio di interesse pubblico, che allo stato attuale sono praticamente inesistenti. Il DM 37/08, tra le

sue tante lacune ha anche quella di non prevedere alcuna norma in merito. Il Governo, all'articolo 35 del DDL 112 (la cosiddetta "manovra d'estate"), si era formalmente impegnato ad emanare, entro il 31.12.2008, uno o

più decreti volti a disciplinare la un reale sistema di verifiche degli impianti con il dichiarato obiettivo di "tutelare gli utilizzatori degli impianti garantendo una effettiva sicurezza".

A oggi, dei decreti che avrebbero dovuto ridefinire, oltre al sistema delle verifiche, anche il complesso delle disposizioni (il DM 37/08) in materia di installazione di impianti all'interno degli edifici non c'è traccia. E' del tutto evidente che senza un serio sistema di verifiche, parlare di sicurezza degli impianti è un esercizio puramente accademico.

C'è poi un aspetto, del quale siamo tutti colpevoli, in merito alla quasi assoluta mancanza di una cultura della sicurezza da parte dei cittadini e degli utenti. Si parte dal comune assunto, afferma la già citata ricerca di Demoskopoea, che il proprio impianto funzioni bene, senza avere le effettive conoscenze per poterlo realmente affermare e si è disposti a mettere in dubbio questa convinzione solo di fronte a significative e tangibili evidenze. E' un fatalismo ottimistico che inevitabilmente porta a trascurare gli aspetti manutentivi del proprio impianto come dimostrano, ad esempio, le rilevazioni del CIG in relazione alle principali cause degli incidenti da gas combustibile attribuibili sostanzialmente all'inefficienza delle canne fumarie e dei camini, alla ini-

doneità e alla non corretta, o addirittura mancante, ventilazione dei locali ove sono installati gli impianti e allo stato di carente manutenzione degli apparecchi di utilizzazione.

Nel campo elettrico, poi, si assiste a situazioni che rasentano il paradosso. Nonostante sia estremamente diffusa l'ignoranza, intesa come non conoscenza, in merito ai contenuti delle norme che regolano l'installazione degli impianti e la loro manutenzione (L. 46/90 e successivo DM 37/08) i cittadini, nella loro stragrande maggioranza, ritengono sicuro il loro impianto. Praticamente tutti hanno nei loro appartamenti la messa a terra e dispongono di un interruttore differenziale, ma sono pochi quelli che sanno verificare il corretto funzionamento del salvavita (utilizzo del tasto T).

In generale, quindi, spesso si vive in ambienti con una reale presenza di rischi, ma praticamente non se ne è consapevoli.

Promuovere nei confronti degli utenti una cultura della sicurezza vuol dire far capire l'importanza della manutenzione periodica degli impianti, l'obbligo di rivolgersi ad imprese abilitate, le sole che possono rilasciare la dichiarazione di conformità che certifica che gli impianti stessi sono stati installati,

trasformati o ampliati nel rispetto della normativa vigente, la necessità, da parte del proprietario dell'impianto, di adottare tutte le misure utili a conservare le caratteristiche di sicurezza dell'impianto stesso. E' una sorta di vera e propria rivoluzione culturale, soprattutto se si considera l'attuale e carente stato della percezione della sicurezza da parte degli utenti, che può essere portata a termine solo con uno sforzo comune da parte delle istituzioni e di tutti gli attori della filiera: produttori di impianti, progettisti, installatori ed utenti.

Come CNA Installazione Impianti faremo certamente, in questo senso, la nostra parte lavorando per aumentare le capacità professionali delle nostre imprese, per contrastare comportamenti scorretti da parte degli operatori, per sensibilizzare i cittadini, che sono poi i principali clienti dei nostri associati, alla inderogabile necessità di svolgere periodici lavori di manutenzione dei loro impianti. Ma in questa partita il ruolo principale lo giocano le istituzioni. Se un efficace funzionamento del sistema delle verifiche è responsabilità dello Stato e degli enti locali sono questi soggetti che devono garantire e promuovere l'accertamento della rispondenza degli impianti ai criteri di conformità previsti dalla legge. Perché senza verifiche, non c'è sicurezza.

**Guido Pesaro**

*Responsabile Nazionale*

*CNA Installazione Impianti*